

Unire l'Italia. Rafforzare le istituzioni e scommettere sulla sussidiarietà

Vogliamo unire e ricostruire le istituzioni ripartendo da dialogo e dalla coesione. Molti errori hanno portato al fallimento di una riforma costituzionale che con tutti i suoi limiti avrebbe sciolto alcuni grandi nodi. Bisogna costruire nuovi modelli di partecipazione alle decisioni pubbliche, alla luce del calo costante dei votanti, dell'implosione e parcellizzazione della rappresentanza, della frammentazione delle domande sociali. **"Sussidiarietà", sia verticale che orizzontale, è una parola che dobbiamo tornare a pronunciare.**

Dare fiducia agli enti locali. Investire nelle città d'Italia e risanare la frattura delle periferie

Gli enti locali che non sono un costo da tagliare. Va superato il sistema ipercentralista dei tagli lineari, recuperando autonomia impositiva, attenzione alle dinamiche territoriali e alla virtuosità dei comportamenti. Vanno semplificati procedure, adempimenti, ripristinata l'autonomia organizzativa. **La spesa pubblica va riqualificata e non ridotta.** Ridare capacità di spesa per investimenti soprattutto nel digitale, nell'istruzione, la sanità, la ricerca, le politiche sociali. Inoltre:

- Rimuovere sprechi e inefficienze, a cominciare dalla riduzione dei centri di spesa.
- Rivisitare la Legge Del Rio per definire in modo più omogeneo le funzioni di area vasta in rapporto alle regioni e ai servizi che le nuove province e le città metropolitane sono chiamate a gestire: scuole, strade, tutela dell'ambiente.
- Rilanciare le gestioni associate delle funzioni dei piccoli comuni.
- Riaprire il dibattito sulle periferie, oggi diventate duplici: periferie fisiche delle aree urbane e periferie sociali.
- Puntare sulla rigenerazione urbana come motore di sviluppo e frontiera concreta di uguaglianza.

Rappresentanza e partecipazione. Legge elettorale e dibattito pubblico

La proposta di una legge elettorale è una grande battaglia democratica che si lega alle profonde divisioni sociali da sanare. La nostra proposta si prefigge di ridare agli elettori il potere di scegliere gli eletti con un sistema in quattro punti:

1. ripartizione proporzionale dei seggi, in sede nazionale alla Camera, in sede regionale al Senato;
2. "correzione" del risultato proporzionale con l'attribuzione di un "premio di governabilità" alla lista che ottiene la maggiore cifra elettorale nazionale;
3. il "premio" è costituito da un numero di seggi aggiuntivi pari al 10 per cento del totale dei componenti di ciascuna Camera;
4. candidature presentate da partiti e gruppi politici organizzati esclusivamente nei collegi uninominali in cui è ripartita ciascuna circoscrizione.

La democrazia non si esaurisce nella delega del voto, o nelle attività delle istituzioni che alimenta il "comitatismo". **La via da seguire è una democrazia partecipativa e deliberativa.** Per questo è fondamentale che il nostro Paese adotti lo strumento del "dibattito pubblico", almeno per i "grandi progetti", individuati sulla base della programmazione strategica. Occorre seguire un progetto in tutto il suo ciclo di vita: approfondire ex ante la sua validità, condividere la sua approvazione, ma soprattutto garantire l'esecuzione, in modo da fare "pressione" pubblica positiva sia sui portatori di interessi coinvolti nella realizzazione sia sulle amministrazioni, se responsabili di ingiustificati ritardi. Lo "scrutinio pubblico" deve diventare il più valido strumento di contrasto alla corruzione e agli sprechi, e di partecipazione positiva.

La democrazia e la politica al tempo delle reti digitali

I social network sono la porta di accesso alle informazioni. I social sono piazze dove prevale l'opinione emotiva. **Dobbiamo abitare la piazza virtuale come organizzatori non come agitatori.** Il nostro compito non è assecondare le tendenze peggiori, e quindi rendersi corresponsabile del dilagare dell'emotività, della rabbia, delle false notizie, del populismo, ma comprendere le potenzialità degli ambienti digitali per la politica democratica, viverli e trasformarli.

Contro la politica dell'arroganza o della subalternità

Noi non siamo per l'uomo forte al comando. Gli uomini soli al comando non producono reali cambiamenti ma sono strumenti e attori di interessi già costituiti. **Per un partito la politica non è mai solo potere, e il governo non è mai solo comando, senza i partiti la democrazia non può vivere.** Un partito è spazio della politica, è sintesi, mediazione tra le diverse istanze che emergono nella società, rappresentanza. Ciò chiama in causa tre questioni: la formazione della classe dirigente; l'elaborazione di un indirizzo politico; la partecipazione continuativa dei cittadini. Le primarie per i candidati alle cariche monocratiche nelle istituzioni pubbliche vanno disciplinate per legge, perché hanno una rilevanza generale. Di primarie facoltative potranno avvalersi partiti o movimenti politici regolarmente iscritti all'interno del Registro nazionale dei partiti politici, al fine di garantirne trasparenza e democraticità. La politica deve tornare autonoma. Proponiamo una legge sulle lobby e di rendere pubblica la lista dei finanziatori privati dei partiti per donazioni superiori a mille euro senza limiti di privacy. La politica deve tornare ad essere una funzione pubblica riconosciuta, e strumento di emancipazione sociale.

Ricostruire il Partito democratico

Dobbiamo ripartire dal documento sulla forma partito elaborato dalla Commissione guidata da Orfini e Guerini, dov'era un primo tentativo di riflessione critica sul nostro modello organizzativo e dal lavoro dal basso, ma preparato da una seria riflessione teorica, di merito e di metodo, svolto nei circoli da Fabrizio Barca coi Luoghi Idea(II). **Abbiamo delle idee per ridare autorevolezza, credibilità, forza al nostro Partito,** confrontiamole attraverso una grande conferenza nazionale sulla forma partito. Occorre:

- Organismi più snelli.
- Eliminare i doppi e tripli incarichi.
- Piena parità di genere.
- Formazione politica.
- Mettere i circoli nelle condizioni di funzionare.
- Organizzare consultazioni periodiche, anche referendarie.
- Stabilire "patti di ascolto" con le forze organizzate della società.
- Utilizzare la rete per rilanciare la partecipazione.
- Ridare valore alla tessera.
- Riaffermare la distinzione tra partito e governo, che non è una questione organizzativa, è una scelta politica.
- Distinzione delle figure del candidato premier e del segretario del partito. La distinzione tra partito e governo servirà a mantenere le promesse mancate: formare gruppi dirigenti nuovi e plurali e rilanciare la partecipazione attiva.
- Dedicarsi a tempo pieno a questo Partito che ha bisogno di aprirsi e non respinge le forze civiche e sociali.
- Ricostruire le alleanze sociali e centrosinistra largo.

(Libera traduzione da testo integrale di Riziero Santi - "Rimini per Orlando")